



STATI GENERALI. FNOPO: “PER IL RILANCIO DEL PAESE DETERMINANTE INVESTIRE SUL TERRITORIO CON OSTETRICA DI FAMIGLIA E DI COMUNITA’ PER LA TUTELA DELLA SALUTE DELLE DONNE”

Roma, 22 giugno 2020 – L’ultimo incontro che ha chiuso gli Stati Generali presieduti dal Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, presenti anche il ministro, il viceministro e la sottosegretaria della salute, ha visto protagonisti i componenti della Consulta delle professioni sanitarie e sociosanitarie, tra cui la Federazione Nazionale degli Ordini della Professione di Ostetrica (FNOPO). Al tavolo dell’incontro la FNOPO ha illustrato le principali istanze della Categoria ostetrica per la promozione, protezione e tutela della salute della donna, a partire dall’ **esigenza di ridisegnare il sistema delle cure di prossimità e medicina di iniziativa privilegiando i servizi di cure primarie, potenziando i Consultori familiari, adeguando le risorse delle professioniste ostetriche.** È stata rappresentata l’esigenza di: **puntare su modelli sostenibili basati sulla valorizzazione della professione ostetrica, espressa come case/care manager** che risponde in modo adeguato ai bisogni di salute della donna e della famiglia; riorganizzazione **delle reti territoriali** per una concreta medicina di prossimità con implementazione su scala nazionale del **modello di “Ostetrica di famiglia e di comunità”**; assegnazione di un numero adeguato di ostetriche nei presidi distrettuali e in equipe con il Medico di medicina generale e il pediatra di libera scelta (almeno 2000 unità). Modello che trova le sue radici a livello internazionale nel Rapporto “The State of the World’s Midwifery 2014” e approfondimento dedicato a The Lancet Series “MIDWIFERY”), per rispondere alle criticità dell’attuale fase di transizione demografica, epidemiologica, sociale ed economica, nonché nella tradizione italiana dell’ostetrica condotta soppressa con la legge 833/1978. È stata rappresentata, inoltre, l’urgenza di attivare misure e **politiche a favore dell’area materno-infantile** adeguando il personale ostetrico nei consultori familiari (almeno 2000 unità solo per gli attuali CF); l’applicazione dell’assistenza basata sulle “Linee di Indirizzo per la definizione e l’organizzazione dell’assistenza in autonomia da parte delle ostetriche alle gravidanze a basso rischio ostetrico (BRO)” emanate dal Ministero della Salute nel 2017. Infine è stata sottolineata la mancanza di 10.000 mila ostetriche per adeguare le dotazioni dei punti nascita nei quali **persistono modelli non più funzionali, sostenibili e sicuri, con l’applicazione inappropriata delle risorse professionali.**

Richieste che sono state messe nero su bianco e consegnate in un memorandum FNOPO redatto dal comitato centrale della Federazione e consegnato al Premier Conte, al ministro della Salute Speranza, al viceministro Sileri.

“L’incontro degli Stati Generali è stato un’opportunità per la Federazione di far conoscere ancor di più l’importanza della professione, la più antica a essere normata, SIN DAL 1946, e con formazione specifica per la salute della donna – spiegano le componenti del Comitato centrale FNOPO -. Una specificità che oggi più che mai diventa cruciale per la promozione alla procreazione responsabile, come valido contrasto alla denatalità. Aspetto



per il quale, dopo intervento FNOPO, il Premier ha mostrato tutto il suo interesse e preoccupazione per un fenomeno che rischia concretamente di avere conseguenze drammatiche sul futuro del Paese se non si adottano misure adeguate come in passato fatto dalla Germania. Ai rappresentati del Governo, presenti anche i ministri dell'Economia, Istruzione e Sviluppo economico, è stato descritto il profilo di competenza dell'ostetrica che va al di là della presa in carico delle donne in gravidanza, e che comprende l'ambito preventivo, curativo e riabilitativo e palliativo, la promozione, la protezione e la tutela della salute della donna in tutte le fasi della sua vita biologica, sessuale e riproduttiva: dalla pubertà al periodo menopausale, passando attraverso la prevenzione delle patologie oncologiche dell'apparato genitale riproduttivo e delle ghiandole annesse, la prevenzione delle malattie sessualmente trasmesse e la contraccezione, la maternità e paternità responsabile, la presa in carico della gravidanza, la promozione, protezione e sostegno dell'allattamento, la prevenzione e la riabilitazione delle disfunzioni pelviperineali – sottolineano le rappresentanti nazionali delle ostetriche che aggiungono: - L'epidemia da Covid-19 ha evidenziato la fragilità di un'assistenza territoriale depauperata, specie nei Consultori familiari fortemente depotenziati nella presenza ostetrica, e l'acuirsi delle disparità nell'esercizio ai diritti di accesso alle cure, soprattutto nei territori privati delle strutture a seguito della riorganizzazione dei punti nascita in riferimento al DM 70/2015”.

Per contrastare tali fenomeni, la FNOPO ha ribadito “la necessità di implementare su scala nazionale il modello di “Ostetrica di famiglia e di comunità” che è un grado di dare risposta ai bisogni, espressi e inespressi delle donne, sul territorio e, per le gravidanze, attraverso l'implementazione dell'assistenza basata sulle Linee guide ministeriali del 2017 per il Basso Rischio ostetrico. Ma serve di più dalla politica, ad esempio l'attenzione concreta a fornire strumenti di lavoro alle ostetriche, già previsti ma non applicati, quali il **ricettario rosa del SSN/SSR** per l'individuazione precoce dei fattori di rischio durante la gravidanza. Inoltre, attenzione alle professioniste ostetriche anche in regime libero professionale (*intra moenia, extra moenia* e convenzioni). In ultimo, ma non meno importante rivedere l'attuale percorso formativo dell'ostetrica adeguandolo al livello di autonomia e responsabilità professionale riconosciuto dalla legge e per consentire a pieno titolo l'esercizio del ruolo dedicato all'assistenza di genere, nella cura di prossimità e medicina d'iniziativa, sia sul territorio sia nelle strutture ospedaliere, in regime di dipendenza e libero professionale.

Valorizzare la professione ostetrica – concludono i vertici FNOPO – significa riconoscere la giusta centralità alla presa in carico della salute donna e quindi della comunità e al valore sociale della maternità”.